



Come si può vedere in questi anni il parametro del deficit sul PIL è costantemente sceso, ed è sicuramente questo uno degli ingredienti della crescita di affidabilità internazionale di cui ha goduto il Paese.

Il **saldo netto da finanziare**, vale a dire la differenza tra le entrate finali e le spese finali, includendo pertanto in entrambe sia il conto capitale che le partite finanziarie (con esclusione solo delle voci relative all'accensione ed al rimborso dei prestiti).

Il **saldo strutturale** è invece una misura un po' complessa che si ottiene dal saldo di bilancio pubblico depurato degli effetti del ciclo economico (il bilancio tende a migliorare con l'espansione e a peggiorare con la contrazione) e delle misure una tantum e temporanee, che esercitano effetti transitori sul bilancio.

La componente ciclica del saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche si ottiene moltiplicando un parametro di aggiustamento ciclico del saldo di bilancio per la differenza tra il Pil effettivo e quello potenziale (il cosiddetto *output gap*), e scomputando le misure una tantum e temporanee:

$$\text{Saldo netto strutturale} = \text{saldo netto nominale} - \text{effetti del ciclo} - \text{misure una tantum} =$$

$$= \text{saldo netto nominale} - (0,55 \times \text{output gap}) - \text{misure una tantum}$$

Il parametro di **aggiustamento** è una semi-elasticità, stimata con metodi statistici dalla Commissione e per l'Italia è pari a 0,55 (molto vicina al valore che assume per la Francia e la Germania). In questa equazione, il Pil effettivo e il saldo nominale di bilancio sono grandezze direttamente osservabili e misurabili, mentre l'*output gap* non lo è, perché non lo è il Pil potenziale, cioè il prodotto che si otterrebbe con il massimo impiego possibile dei fattori produttivi (capitale e lavoro) in assenza di spinte inflazionistiche.